

# Secolo d'Italia - Rauti: «Nei Campi hobbit abbiamo imparato a fare politica»

## **L'amarcord di Isabella Rauti: «Nei campi hobbit abbiamo imparato a fare politica»**

«Gandalf è vivo e lotta insieme a noi...». Ricorda così Isabella Rauti uno degli slogan che hanno caratterizzato la stagione e la particolare generazione politica dei “Campi Hobbit”, gli happening che hanno rivoluzionato il Fronte della Gioventù tra la fine degli anni 70 e gli inizi degli '80. Un inno visionario ma allo stesso tempo «un modo per dire che, da noi, i valori di sfida della mitologia tolkeniana erano incarnati come valore attivo e militante. Non era un gusto intellettuale ma piuttosto un esperimento politico molto concreto».

### **Che cosa hanno rappresentato i “Campi Hobbit”?**

Il contrario di ciò che a sinistra credevano. Sono stati la risposta all'esigenza giovanile, altro che campi paramilitari. Sono stati un modo intelligente e creativo per uscire, per “andare oltre” ogni nostalgia, ogni ritualismo. Perché è stato anche grazie alla scoperta del fantasy che i giovani della mia generazione si sono messi ad affrontare temi come la tutela dell'ambiente, le questioni demografiche o quelle della parità di genere. Tutti nodi che poi sono diventati delle sfide tipiche della post-modernità.

### **Perché proprio la saga degli hobbit piacque così tanto alla destra giovanile di quegli anni?**

La saga degli umili, dei semplici, dei puri che non hanno paura di sfidare il Male anche quando il Male, quasi sempre, è più grande di loro. Rappresentavano la sfida contro i giganti. Declinare questa saga ha rappresentato, poi, anche una nuova forma di impegno che altrimenti rischiava di disperdere tutta una generazione nel tunnel neofascista. Come ripeteva Generoso Simeone: era la possibilità di creare un nuovo ordine sociale. Si partiva da un mondo mitologico, fiabesco e si arrivava a farne l'identità di una comunità.

### **Che cosa ha significato partecipare a quell'esperienza?**

E' stata quasi una discriminante di appartenenza. Una cifra di distinzione. Sono stati dei veri e propri festival giovanili, in cui la cultura e i dibattiti culturali si affiancavano ai concerti, alla vendita dei libri, alla vita nel campeggio. Si è creato un collante comunitario molto forte. Sicuramente il primo campo - a Montesarchio, nel 1977 - è stato il più duro per l'avvio ma anche il più forte per le emozioni.

### **Quali sono i suoi ricordi personali?**

Tanti. Nel primo Campo hobbit, avevo 14-15 anni, mi ricordo che mio padre autorizzò me e mia sorella ad andare in viaggio da sole per la prima volta. Quella volta spicconammo duramente, come uomini, per rendere vivibile quello che era un campo sportivo desolato. E poi ricordo anche fu nei Campi hobbit che iniziai i miei primi piccoli discorsi al pubblico sulle questioni femminili. Così come ricordo i campi dedicati a soccorrere le popolazioni terremotate. Esperienze uniche.

### **Avete dedicato a Eowin, un personaggio di Tolkien, proprio il gruppo femminile del Fdg. Perché?**

Eowin è la figura femminile che, pur conservando la sua identità, è capace di fare la guerra nel momento in cui la guerra è richiesta per difendere gli ideali e i valori dello spirito. È un'eroina e un

paradigma di femminilità non conflittuale con quella maschile. Incarna perfettamente quel principio dello Yin e dello Yang, la complementarità tra i sessi, con la quale allora contrastavamo l'antagonismo sessista delle femministe.

### **L'anello di Sauron, il simbolo del potere che corrompe, che cosa rappresenta oggi?**

Direi prima di tutto il nichilismo il relativismo etico. E anche la prevalenza dell'economia, delle economie, dei poteri forti sulle esigenze dei popoli.

### **Suo padre, Pino Rauti, cosa ha rappresentato per la generazione dei Campi hobbit?**

Ne è stato il promotore. È stato lui che ha portato nei gruppi giovanili le saghe fantasy e quella mitologia. È stato l'ideatore della formula dei Campi hobbit, di quell'applicazione della cultura a una comunità che voleva fare politica. Tutto ciò, la fantasia, è stata più che utile: perché ha dato ai giovani le risposte e un immaginario che, in quegli anni così complicati e duri, sgomberò il campo da forme incapacitanti di nostalgismo.

*Isabella Rauti sulle iniziative del Fronte della Gioventù che negli anni Settanta si ispiravano alla saga dei libri di Tolkien; «Sono stati il contrario di ciò che a sinistra credevano. Sono stati la risposta all'esigenza giovanile, altro che campi paramilitari. Sono stati un modo intelligente e creativo per uscire, per andare oltre ogni nostalgia»*

*Nel nome di Eowin*

*«È un'eroina e un paradigma di femminilità non conflittuale con quella maschile»*

*«Il primo campo? A Montesarchio nel 77. Avevo 15 anni, mio padre autorizzò me e mia sorella ad andare in viaggio da sole per la prima volta. Spicconammo duramente, come uomini, per rendere vivibile quello che era un campo sportivo desolato»*

[Secolo d'Italia - Rauti: «Nei campi hobbit abbiamo imparato a fare politica»](#)[File pdf - 392 Kb]